

Le bombe a grappolo: mine anti-uomo camuffate.

di Barbara Costa¹

Dopo la messa al bando nel 1997 delle mine anti-uomo, nei conflitti interni ed internazionali è aumentato l'uso delle bombe a grappolo, una tipologia di armi convenzionali che, a causa delle caratteristiche tecniche e delle modalità di utilizzo, ha effetti sulla popolazione civile anche più gravi delle mine. Nel maggio 2008 è stata firmata a Dublino una Convenzione per la messa al bando delle bombe a grappolo, grazie all'iniziativa del governo norvegese che ha trovato l'appoggio di numerosi altri Stati e delle ONG che si occupano di disarmo in generale e di mine in particolare.

La Convenzione contiene disposizioni che mirano alla totale messa al bando delle bombe a grappolo e che impongono agli Stati lo sminamento. Un punto debole è rappresentato dalla possibilità di utilizzarle nelle operazioni congiunte con Stati non firmatari.

1. Definizione, funzionamento e modalità d'utilizzo

Le bombe a grappolo o *cluster munitions* sono **armi convenzionali** formate da un container o dispenser (*parent munition*), proiettato da sistemi aerei, navali o terrestri, dal quale sotto-munizioni (*clusters*) sono sparse su ampie aree.

Queste sotto-munizioni possono essere chiamate bombette (*bomblets*) quando sono proiettate da sistemi aerei e granate quando sono lanciate da un cannone o un missile.

Bisogna tuttavia sottolineare che non esiste una definizione universalmente accettata.

La definizione può essere sintetizzata nel seguente modo:

¹ Laureata in Scienze Politiche (indirizzo politico-internazionale), ha lavorato presso il TUTB "Trade Union Technical Bureau", un ufficio della Confederazione Europea dei Sindacati (Bruxelles) e attualmente frequenta il Master di II livello in "Tutela Internazionale dei Diritti Umani" presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".



CONTAINER o *PARENT MUNITION*



SOTTO-MUNIZIONI o *CLUSTER*

meglio definite come:

BOMBETTE

o *bomblets*

proiettate da sistemi aerei

GRANATE

proiettate da sistemi navali o terrestri

In teoria, le sotto-munizioni sono concepite per detonare prima dell’impatto, cioè in prossimità dell’obiettivo, o immediatamente dopo l’impatto, una volta toccato il suolo.

Alcuni sistemi hanno anche un ritardo che può arrivare fino a 24 ore (*time-delay*).

In pratica, non tutte le sub-munizioni esplodono. Quelle inesplose possono essere instabili e suscettibili di esplosione improvvisa ed inaspettata.³

I motivi della inesplosione sono tanti: per esempio, le sotto-munizioni che non colpiscono una superficie dura ed atterrano invece in campi o sulle cime degli alberi, possono non esplodere, oppure anche per sistemi o processi di sgancio difettosi.

Il **tasso di mancata esplosione** dichiarato dalle **case produttrici** è del 5 per cento, ma in realtà i **dati raccolti sul campo** segnano indici molto più alti, fino al 20-25 per cento e oltre⁴.

² Le foto sono tratte dal Grip (*Groupe de recherche et d’information sur la paix et la sécurité*) all’indirizzo: <http://www.grip.org/bdg/pdf/g0995.pdf>, nonché da <http://www.unimondo.org/article/view/154675/1/2158>.

³ Secondo l’associazione “Handicap International” (www.handicap-international.org) sarebbero circa cento milioni le *cluster bombs* inesplose nel mondo sugli oltre 440 milioni di esemplari sparati dal 1965 a oggi. V. http://www.handicapinternational.be/Circle-of-impact_a551.html, pag. 21

⁴ http://www.peacereporter.net/dettaglio_articolo.php?idpa=&idc=2&ida=&idt=&idart=83



L'inesplorazione le rende *de facto* mine anti-uomo e, poiché in generale esse contengono **più polvere esplosiva delle mine anti-persona**, queste armi possono diventare un problema umanitario persino più grande di quello rappresentato dalle mine.

Le bombe a grappolo furono originariamente inventate per separare concentrazioni di veicoli blindati e di fanteria e a tale scopo furono considerate come armi aventi un certo potenziale bellico.

Per loro mera natura, esse non hanno un preciso bersaglio e vengono sparse sulla superficie su una vasta area, creando impronte (*footprints*), aree ampie come 2/4 campi di calcio. Sono frequentemente usate anche in ambienti urbani o vicino ad aree abitate.

Altri tipi vengono utilizzati per disperdere armi chimiche o biologiche. Spesso sono utilizzate per il cosiddetto "*area denial*", cioè per impedire il ritorno nell'area colpita del personale nemico, sia attaccando obiettivi fermi, come siti missilistici, aeroporti o linee di trasmissione elettrica, sia attaccando obiettivi in movimento, come truppe o veicoli.

2. Il loro impiego nei conflitti

Le bombe a grappolo non sono munizioni moderne perché furono usate per la prima volta durante la II guerra mondiale dalla Germania contro il Regno Unito.

Furono ulteriormente sviluppate durante la guerra fredda sia dalla NATO (North Atlantic Treaty Organisation), sia dalle forze del Patto di Varsavia.

Ufficialmente, esse erano usate in un ambiente militare "*clean*": in pratica sarebbero servite nel caso in cui i blindati e le truppe del Patto di Varsavia si fossero spostati verso ovest attraverso la pianura tedesca.

Nei conflitti più conosciuti del secolo scorso, si ricorda l'uso fatto dalle forze statunitensi nel **Sud-Est asiatico**, negli anni Sessanta e Settanta, dove furono sganciate circa 300.000 bombe. Le sotto-munizioni che non esplosero ancora oggi, a distanza di 40 anni, producono effetti devastanti.

Si ricorda l'uso fatto dalle truppe sovietiche in **Afganistan** durante l'invasione nel 1979, in **Iraq** dalle forze americane durante la guerra del Golfo del 1991, in **Kosovo** nel 1999 dagli USA, il Regno Unito e i Paesi Bassi.

Di recente, sono state nuovamente utilizzate nuovamente in Afganistan dagli USA durante la **guerra ai Talebani** nel 2002 e in Iraq nel 2003, in **Libano** (dove erano state anche usate 30 anni prima)⁵. Meno pubblicizzato è stato l'uso in **Cecenia** dalle forze russe.

Sono anche state usate in altri conflitti, incluso in **Somalia** e nella guerra tra **Eritrea** ed **Etiopia**, durante la quale addirittura furono usate contro un campo di rifugiati nel 2000. Per decenni, queste armi hanno ucciso e ferito molte migliaia di civili in **Laos**, **Cambogia**, **Kosovo**, **Serbia**⁶.

⁵ Secondo il Centro ONU di coordinamento dell'azione mine nel Sud del Libano, (*Mine Action Coordination Centre South Lebanon*) un'alta percentuale, oscillante tra il 10 e il 20 %, di bombette non esplose si trova nel Sud del Libano dove si stima che fino ad un milione di sotto-munizioni inesplose siano state lasciate sul terreno nel 2006. V. <http://www.maccsl.org/statistics.htm> Per approfondimenti sul caso del sud del Libano, si veda anche "The Humanitarian Impact of Cluster Munitions"-UNIDIR-Ginevra 2008

⁶ V. "Cluster Munitions" Disarmament Forum N. 4 2006-United Nation Institute for Disarmament Research-pag. 6



USO DELLE BOMBE AGRAPPOLO (1943-2006)

Data	Luogo	Dettagli conosciuti
1943	USSR	Le forze sovietiche hanno utilizzato bombe a grappolo aereo-lanciate contro le unità blindate tedesche. Le forze tedesche hanno usato bombe <i>butterfly SD-1 e SD-2</i> contro l'artiglieria, sul saliente di Kursk.
1943	Regno Unito	Gli aerei tedeschi hanno lanciato oltre 1.000 <i>SD-2</i> bombe <i>butterfly</i> sul porto di Grimsby.
1965-1975	Cambogia, Laos, Vietnam	Sulla base delle analisi effettuate da " Handicap International ", circa 80.000 bombe a grappolo, contenenti 26 milioni di sotto-munizioni, sono state lanciate in Cambogia tra il 1969 e il 1973; oltre 414.000 bombe a grappolo, contenenti almeno 260 milioni di sotto-munizioni, sono state lanciate in Laos tra 1965 e il 1973; e oltre 296.000 bombe a grappolo, contenenti circa 97 milioni sotto-munizioni, furono lanciate in Vietnam tra il 1965 e il 1975.
1973	Siria	Israele ha utilizzato bombe a grappolo aereo-lanciate contro campi di addestramento di gruppi armati non statali vicino Damasco.
1975-1988	Sahara Occidentale	Le forze marocchine hanno usato bombe a grappolo contro gruppi statali non governativi.
1978	Libano	Israele ha utilizzato bombe a grappolo nel Sud del Libano.
1978-1989	Afghanistan	Le forze sovietiche hanno lanciato bombe a grappolo da sistemi aerei e terrestri. Anche gruppi non governativi hanno lanciato bombe a grappolo da sistemi terrestri, in minor misura.
1982	Libano	Israele ha utilizzato bombe a grappolo contro le forze siriane e i gruppi non governativi.
1982	Isole Falkland (Malvine)	Gli aerei britannici hanno lanciato bombe a grappolo sulle posizioni di fanteria argentine vicino Port Stanley, Port Howard e Goose Green.
1983	Grenada	La marina militare USA ha rilasciato bombe <i>21 Rockeye</i> durante operazioni di supporto aereo.
1983	Libano	L'aviazione di marina ha lanciato bombe <i>12 CBU-59</i> e <i>28 Rockeye</i> contro le unità di difesa anti-aerea vicino Beirut.
1986-1987	Chad	L'aviazione americana ha lanciato bombe a grappolo su un campo d'aviazione libico a Wadi Doum. Anche le forze libiche hanno utilizzato sotto-munizioni <i>AO-1Sch</i> e <i>PTAB-2.5</i> .
1991	Arabia Saudita	L'Arabia Saudita e le forze USA hanno rilasciato bombe a grappolo da sistemi terrestri e aerei contro le forze irachene, nella battaglia di Khafji.
1991	Iraq e Kuwait	Gli USA, la Francia e il Regno Unito lanciarono 61.000 bombe a grappolo contenenti circa 20 milioni di sotto-munizioni. Il numero delle bombe a grappolo rilasciate dai sistemi terrestri non è conosciuto.
1992-1994	Angola	Sotto-munizioni <i>PTAB</i> sono state trovate in vari luoghi.
1992-1994	Nagorno-Karabakh, Azerbaijan	In almeno 162 siti in Nagorno-Karabakh è stata rilevata la presenza di sotto-munizioni. I tipi di sotto-munizioni identificate dagli sminatori includono <i>PTAB-1</i> , <i>ShOAB-0,5</i> e <i>AO-2.5</i> . Ci sono anche rapporti che rilevano la contaminazione in altre zone occupate dell'Azerbaijan, adiacenti al Nagorno-Karabakh.
Data	Luogo	Dettagli conosciuti
1992-1995	Bosnia Herzegovina	Forze jugoslave e gruppi non governativi hanno utilizzato bombe a grappolo durante la guerra civile. Aerei della NATO hanno lanciato 2 bombe <i>CBU-87</i> .
1992-1997	Tajikistan	Sotto-munizioni <i>ShOAB</i> e <i>AO-2.5 RT</i> sono state trovate nella città di Gharm nella Rasht Valley, utilizzate da forze sconosciute nella guerra civile.



1994-1996	Cecenia	Forze russe hanno utilizzato bombe a grappolo contro gruppi armati non governativi.
1995	Croazia	Nel maggio 1995, un gruppo armato non governativo ha utilizzato lanciarazzi multipli <i>Orkan M-87</i> per condurre attacchi alla città di Zagabria. In aggiunta, il governo croato ha affermato che le forze serbe hanno utilizzato bombe <i>BL-755</i> in Sisak, Kutina, e lungo il fiume Kupa.
1996-1999	Sudan	Le forze governative sudanesi hanno lanciato bombe a grappolo nel sud del Sudan, incluse sotto-munizioni <i>PM-1</i> di produzione cilena.
1997	Sierra Leone	I peacekeeper nigeriani della forza ECOMOG hanno usato bombe <i>BLG-66 Beluga</i> sulla città di Kenema.
1998	Etiopia ed Eritrea	L'Etiopia e l'Eritrea si sono scambiate attacchi aerei con il rilascio di bombe a grappolo. L'Etiopia ha attaccato l'aeroporto di Asmara e l'Eritrea ha attaccato l'aeroporto di Mekele. L'Etiopia ha anche rilasciato bombe <i>BL-755</i> nella provincia di Gash-Barka in Eritrea.
1998-1999	Albania	Forze jugoslave hanno usato bombe a grappolo nelle area di confine oggetto di contesa e le forze NATO hanno condotto 6 attacchi aerei rilasciando bombe a grappolo.
1998-2003	Repubblica Democratica del Congo	Bombe <i>BL-755</i> sono state usate da forze non identificate nel villaggio di Kasu nel territorio di Kabalo.
1999	Yugoslavia (incluso Serbia, Montenegro e Kosovo)	Gli USA, il Regno Unito e i Paesi Bassi hanno lanciato 1.765 bombe a grappolo contenenti 295.000 sotto-munizioni.
2001-2002	Afghanistan	Gli USA hanno lanciato 1.228 bombe a grappolo contenenti 248.056 sotto-munizioni.
Sconosciuto	Uganda	Bombe <i>RBK-250/275</i> e sotto-munizioni <i>AO-1SCh</i> sono state trovate nel distretto di Gulu.
2003	Iraq	Gli USA e il Regno Unito hanno usato circa 13.000 bombe a grappolo, contenenti un numero stimato compreso tra 1.8 e 2 milioni di sotto-munizioni, in tre settimane di maggior combattimento.
2006	Libano	Le forze israeliane hanno utilizzato bombe a grappolo contro Hezbollah. Le NU stimano che Israele abbia usato oltre 4 milioni di sotto-munizioni.
2006	Israele	Hezbollah ha lanciato nel nord di Israele oltre 100 bombe a grappolo del tipo <i>81 122 mm</i> di produzione cinese.

In aggiunta ai dati raccolti nella tabella, rapporti non confermati citano l'uso di bombe a grappolo in **Kashmir, Pakistan, Slovenia, Turchia e Yemen**⁷.

3. I maggiori produttori ed utilizzatori

Attualmente nel mondo sono 76 i Paesi che detengono e 34 che producono gli oltre 210 tipi di bombe a grappolo.

I tre più grandi produttori di bombe a grappolo sono gli **USA**, la **Russia** e la **Cina**.⁸

⁷ La tabella è stata redatta utilizzando i dati contenuti da "Timeline of Cluster Munition Use" pubblicato da Human Rights Watch al seguente indirizzo: http://www.hrw.org/pub/2008/arms/Timeline_Cluster_Use_05.08.pdf



Secondo la *Cluster Munition Coalition* (CMC) solo gli Stati Uniti possiedono tra i 700 gli 800 milioni di bombe a grappolo.

Un aspetto relativo alla produzione e alla vendita da non sottovalutare è quello riguardante il rischio che una generazione di bombe a grappolo non sofisticate e obsolete, con un alta percentuale di fallimento e scarsa accuratezza, vengano vendute sotto-costo sul mercato mondiale ai paesi che non possono dotarsi di quelle migliori⁹.

Parecchi Stati che ancora le usano si oppongono a restrizioni al loro impiego.

Tra questi ci sono gli **Stati Uniti** e la **Russia**, che addirittura mette in dubbio la serietà delle conseguenze umanitarie del disseminare le bombe a grappolo, nonostante i numerosi rapporti che ne attestino queste conseguenze.

Israele ne ha fatto un uso estensivo nella guerra contro gli Hezbollah in Libano, e questo ha alimentato il dibattito sul loro uso¹⁰.

Parecchi Stati hanno, al contrario, già adottato restrizioni nazionali sul loro uso.

Il **Belgio** le ha proibite; la **Germania** ha fermato l'approvvigionamento e ha come obiettivo di eliminare gradualmente le holdings esistenti entro il 2015; la **Norvegia** ha proposto una moratoria sul loro uso; in **Ungheria** è già stata adottata una moratoria sull'uso, il trasferimento e la produzione; in **Sud America**, gli Stati stanno stabilendo una "*Cluster munition free zone*"; nel sud-est asiatico, il **Laos** e la **Cambogia** stanno sollecitando il mondo ad imparare la lezione dai danni causati alle persone nei loro paesi.

4. *Gli effetti umanitari e le conseguenze economiche*

La controversia su questo tipo di munizioni principalmente riguarda il loro **effetto indiscriminato**, dato il diffuso modo della loro dispersione e, in particolare, il loro potenziale **impatto umanitario** sulle popolazioni civili, sia durante il conflitto, sia dopo la fine delle ostilità, quando vi sono ancora ordigni inesplosi.

Le aree contaminate sono tali e tante che la saturazione di ordigni inesplosi viene considerata una delle caratteristiche dei moderni campi di battaglia poiché, purtroppo, una volta che gli eserciti sono andati via, le *cluster* rimangono e diventano uno dei principali pericoli per i civili.

Possono essere maneggiate, calciate, agitate e non esplodere, possono rimanere per lungo tempo nelle case come trofei, ma non saranno mai sicure perché possono detonare in qualsiasi momento anche a distanza di molto tempo dal loro lancio.

Le forme e le piccole taglie delle bombette fanno sì che molto probabilmente i **bambini** le raccoglieranno e le maneggeranno¹¹.

Le bombette inesplose, come altri residuati esplosivi di guerra e le mine terrestri, hanno anche il potenziale di causare **difficoltà economiche** alle comunità che non sono in grado di coltivare terre o usare strade che sono considerate essere infestate da queste armi.

In alcuni casi quali ad es. la Cambogia, se da un lato vi sono ampie aree contaminate, dall'altro la proprietà delle terre sempre di più si concentra nelle mani di una potente élite e di multinazionali. Sebbene siano consapevoli del pericolo, i contadini coltivano comunque le aree

⁸ V. http://www.hrw.org/doc/?t=arms_clusterbombs. Per maggiori dettagli sui differenti tipi di bombe a grappolo e sui paesi produttori, si veda http://www.hrw.org/pub/2008/arms/Stockpiled_ClusterMunitions_140508.pdf Per un dettaglio dei paesi produttori, utilizzatori, detentori e contaminati da bombe a grappolo, si veda la [Interactive Map](#) pubblicata sul sito della CMC.

⁹ V. *Cluster Munitions*, "Disarmament Forum", n.4 2006-United Nation Institute for Disarmament Research-pag. 3.

¹⁰ V. <http://hrw.org/english/docs/2008/02/17/isrlpa18071.htm>

¹¹ V. <http://www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3815>. Si stima che il 98% delle persone ferite o uccise siano civili, di cui quasi un terzo bambini e adolescenti.



maggiormente contaminate che furono lasciate dormienti (le cd *no man's land*).

E questo aumenta evidentemente il rischio che le sotto-munizioni che ancora non sono esplose provochino danni alla popolazione civile¹².

Un altro aspetto economico riguarda l'ingente ammontare della spesa sostenuta per lo sminamento e per le misure prese per riparare alle conseguenze umanitarie conseguenti all'uso di bombe a grappolo. Secondo l'UNIDIR (*United Nations Institute for Disarmament Research*) la spesa annua è di 400 milioni di dollari¹³.

Le foto che seguono sono pubblicate sul sito Internet del Comitato Internazionale della Croce Rossa (*International Red Cross Committee*)¹⁴:

5. Il dibattito nella Comunità Internazionale

Per decenni non c'è stato un movimento internazionale sulle conseguenze umanitarie causate dalle bombe a grappolo.

La polemica sul loro utilizzo è nata solo di recente, dopo la messa al bando delle mine anti-uomo. Le loro caratteristiche costruttive, come già spiegato, le rendono infatti molto simili proprio alle mine anti-uomo, se non addirittura ancora più devastanti sotto il profilo umanitario.

Gli ultimi due anni, in particolare, hanno causato una aumentata consapevolezza su larga scala del problema, insieme con proposte di soluzioni a volte ambiziose, a volte più realistiche.

Gli sforzi per integrare il diritto internazionale stanno avendo luogo, infatti, in due fori multilaterali:

- la **Convezione CCW**.

¹² V. Servir-Jesuit Refugee Service-marzo 2008 su <http://www.with.jrs.net/files/serv43it.pdf>, pag. 3. Per approfondimenti sul caso della Cambogia si rimanda a UNIDIR, *The Humanitarian Impact of Cluster Munitions*, Ginevra, 2008.

¹³ V. *Cluster Munitions*, "Disarmament Forum". n.4 2006-United Nation Institute for Disarmament Research-pag. 3.

¹⁴ <http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/html/section-ihl-cluster-munition!Open>

¹⁵ http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/lebanon-photos-060707?OpenDocument&style=Custo_Final.5&View=defaultBody2

¹⁶ <http://www.icrc.org/web/eng/siteeng0.nsf/html/laos-photos-080508>



- **il Processo di Oslo.**

5.1. *La Convenzione sulle armi disumane (CCW)*

Gli Stati che sono parti della Convenzione, adottata a Ginevra il 10 ottobre 1980, “*sulla proibizione o restrizione dell’uso di certe armi convenzionali che sono considerate eccessivamente dannose o possono avere effetti indiscriminati*”¹⁷, stanno esaminando da parecchi anni l’adeguatezza del diritto internazionale esistente, così come le possibili misure preventive miranti a migliorare la progettazione di certe munizioni, incluse quelle a grappolo, in vista di minimizzarne il rischio umanitario.

Nel corso della III Conferenza di revisione della Convenzione, che si è tenuta a Ginevra dal 7 al 17 Novembre 2006, è stato deciso che un gruppo di esperti governativi si sarebbe riunito dal 19 al 22 Giugno 2007 per considerare ulteriormente l’applicazione e la trasposizione del diritto internazionale umanitario esistente (il **Protocollo sui residuati esplosivi di guerra EWR** del 2003¹⁸ entrato in vigore nel 2006) a specifiche munizioni che possono causare residuati di guerra esplosivi, con un particolare riguardo alle bombe a grappolo, e l’adozione di misure preventive tecniche per ridurre il rischio umanitario.

Si noti che queste discussioni riguardano essenzialmente aspetti tecnici e che quella Conferenza di revisione ha fallito nella soluzione di una delle questioni che avevano dominato la discussione negli ultimi anni, e cioè quella relativa alle bombe a grappolo e alle mine diverse da quelle anti-persona¹⁹.

Queste discussioni sono continuate nel 2007 poiché, nonostante l’entrata in vigore del Protocollo EWR, alcuni Stati parti stanno cercando di restringere ulteriormente l’uso di alcuni tipi di munizioni, in particolare le bombe a grappolo, tramite la negoziazione di un protocollo addizionale legalmente vincolante.

In occasione del loro meeting annuale che si è concluso il 13 Novembre 2007, le Parti hanno deciso che il **Gruppo di esperti** (GCE) sarà supportato da esperti militari e tecnici per negoziare una proposta con lo scopo di eliminare urgentemente l’impatto umanitario delle bombe a grappolo, provando a trovare un bilanciamento tra le considerazioni umanitarie e quelle militari.

Il successo nelle ulteriori negoziazioni sulle bombe a grappolo nell’ambito della Convenzione CCW rimane tuttavia dubbioso, poiché parecchi Stati che ancora le usano si oppongono ad ulteriori restrizioni, come già detto.

Gli **Stati Uniti**, ad es., favoriscono i negoziati di Ginevra poiché mirano all’adozione di regole non obbligatorie per l’uso delle bombe a grappolo e per la soluzione delle loro conseguenze.

Alla luce di queste obiezioni, l’accordo per continuare a discutere sull’argomento può essere quindi considerato come un parziale successo²⁰.

5.2. *Il processo di Oslo*

La Norvegia, anticipando la difficoltà nel raggiungimento di un accordo globale sulle bombe a grappolo nel prossimo futuro, ha assunto la guida di un’iniziativa conosciuta come “**Processo di Oslo**”, mirante ad organizzare una Conferenza al di fuori della Convenzione CCW, per la stesura di un trattato che proibisca l’uso, la produzione, il trasferimento e lo stoccaggio delle bombe a

¹⁷ Si tratta della “*Convention on prohibitions or restrictions on the use of certain conventional weapons which may be deemed to be excessively injurious or to have indiscriminate effects*”, identificata con l’acronimo CCW.

¹⁸ Si tratta del “*Protocol V on the explosive remnants of war*”, identificato anche con l’acronimo ERW, annesso alla Convenzione CCW, entrato in vigore il 12 novembre 2006.

¹⁹ Sono anche definite con l’acronimo MOTAPM, dall’inglese *Mines Other Than Anti-Personnel Mines*

²⁰ V. *Armaments, disarmament and international security*, SIPRI YEARBOOK 2007, pagg. 619-622.



grappolo e ne stabilisca la distruzione di quelle già esistenti.²¹

Questo approccio voleva emulare il successo della Convenzione APM²² e si basava sulla speranza di persuadere il maggior numero di Stati a firmarlo.

A partire da gennaio 2007, un numero di Stati favorevoli (*like-minded*), hanno risposto all'iniziativa riunendosi ad Oslo, in febbraio, con la partecipazione di 49 Stati, e a Lima, in maggio, con la partecipazione di 68 Stati.

A Oslo è stata creata la *Cluster Munition Coalition (CMC)*, un network di circa 200 organizzazioni della società civile²³, la cui prima dichiarazione impegnava i paesi a decretare la messa al bando delle bombe a grappolo entro il 2008. Il documento fu sottoscritto da 47 su 49 presenti, tra cui l'Italia.

Successivamente a Lima, dal 23 al 25 maggio 2007, è stato sviluppato un altro processo negoziale con la partecipazione dei altri 27 paesi che si sono aggiunti ai 47 iniziali, con i quali è stata confermata la data del 2008 come traguardo.

La conferenza di Lima ha discusso i principali elementi di un **nuovo trattato** che includa gli obblighi di fornire assistenza alle vittime, bonificare le terre contaminate, distruggere le scorte e fornire la cooperazione internazionale e l'assistenza. Ha anche definito lo scopo del trattato e le definizioni di bombe a grappolo e quali sotto-munizioni saranno proibite.

I *follow-up* meeting si sono tenuti a Vienna il 5 dicembre 2007 e a Wellington, in Nuova Zelanda, nel febbraio 2008.

L'ultima tappa delle negoziazioni per la stesura finale del testo del trattato che sancisca la definitiva messa al bando delle bombe *cluster* ha avuto luogo a **Dublino dal 19 al 28 maggio 2008**.

5.3. Le relazioni tra i due processi

Gli Stati coinvolti nel processo di Oslo hanno creduto che i loro sforzi avrebbero dato frutti molto più velocemente che nel contesto del più ampio contesto della Convenzione CCW, dove le decisioni sono tradizionalmente prese per *consensus* dai 103 Stati parti.

Essi, infatti, hanno mirato ad adottare un trattato legalmente vincolante nel corso del 2008.

D'altra parte, parecchi Stati parti della CCW consideravano che l'impatto umanitario delle bombe a grappolo sarebbe stato regolamentato meglio in tale contesto, che comprende tutte le maggiori potenze, inclusi i maggiori produttori delle bombe a grappolo.

Ambedue i processi riconoscono le serie implicazioni umanitarie derivanti dall'uso delle bombe a grappolo e condividono gli stessi ampi obiettivi umanitari per sconfiggere l'inaccettabile danno causato ai civili da queste armi.

In questo senso, essi hanno avuto un effetto rinforzato reciproco e dovrebbero essere considerate come complementari

Confermano questa considerazione anche i messaggi che il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha inviato al **meeting di Ginevra** degli Stati parti alla CCW e al **meeting di Vienna** degli Stati partecipanti al processo di Oslo²⁴.

²¹ Secondo il governo norvegese, le *cluster munitions* violano le disposizioni delle Convenzioni di Ginevra che proibiscono le armi indiscriminate e il principio di proporzionalità, nel senso che esse causano danni sproporzionati rispetto al vantaggio militare ottenuto.

²² Si tratta della Convenzione per messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine anti-persona, e per la loro distruzione firmata ad Ottawa il 4 dicembre 1997.

²³ V. <http://www.stopclustermunitions.org/the-coalition/>. Della CMC fanno parte ONG, gruppi confessionali ed organizzazioni professionali e organizzazioni internazionali come *Handicap International*, *The International Campaign to ban landmines* (ICBL) e *Human Right Watch*, ma anche organizzazioni nazionali come, ad es., il *Lebanon Landmine Resources Centre e Protection in Egypt*.

²⁴ V. <http://disarmament.un.org/stateme.htm>



In ambedue i messaggi, egli ha affermato che l'impatto disumano delle bombe a grappolo richiede un'azione urgente e che è necessario adottare uno strumento di diritto umanitario legalmente vincolante. Nel frattempo ha invitato gli Stati a congelarne immediatamente l'uso e il trasferimento. Infine, definisce queste azioni come una significativa **sfida per il diritto internazionale umanitario, i diritti umani e lo sviluppo.**

6. *Gli ultimissimi sviluppi*

L'ultima tappa delle negoziazioni per la stesura finale del testo del trattato che sancisca la definitiva messa al bando delle bombe *cluster* ha avuto luogo a **Dublino**, in Irlanda, dal **19 al 28 maggio 2008.**

La Conferenza ha ricevuto anche l'autorevole benedizione del pontefice Benedetto XVI, il giorno prima dell'inizio²⁵.

Dopo dieci giorni di intense trattative, con due giorni di anticipo rispetto alla data ufficiale di chiusura della Conferenza (inizialmente prevista per il 30 maggio) e dopo solo diciotto mesi di lavoro, il trattato è stato adottato con l'assenso di tutti i delegati..

Decisiva per lo sblocco delle trattative, è stata l'iniziativa a sorpresa del premier britannico Gordon Brown, che mercoledì 28 maggio ha dichiarato che il **governo inglese** metterà **unilateralmente** fuori uso **tutti i tipi di cluster bombs** in dotazione delle forze armate nel Regno Unito²⁶.

Il cambiamento nella posizione britannica è stata una sorpresa poiché, precedentemente, il governo inglese aveva dichiarato che avrebbe proposto l'esenzione dalla messa al bando per alcuni tipi di bombe a grappolo.

Le *cluster bombs* presenti nelle basi USA in territorio britannico resterebbero dove sono.

Il venerdì precedente Parigi aveva annunciato l'immediato ritiro dal servizio operativo di più del 90% dei propri stock di bombe a grappolo²⁷. Gli **USA, Russia, Cina, Israele, India e Pakistan** non sono stati presenti. E si può considerare questa grave assenza se si tiene presente che gli **USA, la Russia e la Cina** sono i tre più grandi produttori di bombe a grappolo ed hanno il potere di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il governo statunitense, nei giorni in cui si svolgeva la Conferenza, ha dichiarato che il trattato proposto danneggerà la sicurezza mondiale e metterà in pericolo la cooperazione militare e il lavoro umanitario con paesi che firmano l'accordo, nei quale gli USA sono attualmente coinvolti in Myanmar e in Cina.

Washington ha,, inoltre, affermato che le armi in questione hanno un importante uso militare, sebbene si voglia che il loro uso sia regolamentato. A tal scopo, sono favoriti, come già anticipato, i negoziati di Ginevra che mirano all'adozione di regole non obbligatorie per l'uso delle bombe a grappolo e per la soluzione delle loro conseguenze²⁸.

In quanto al trattato, sono due **i punti salienti:**

Ogni stato firmatario si impegna a **non usare** "in alcuna circostanza" le bombe a grappolo, né a **produrle, acquistarle, conservarle o venderle**, direttamente indirettamente (art. 1).

²⁵ V. <http://www.radiovaticana.org/italiano/Articolo.asp?c=206361>

²⁶ V. <http://www.timesonline.co.uk/tol/news/uk/article4023433.ece> e <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/7423714.stm>

²⁷ V. <http://www.lemonde.fr/cgi->

bin/ACHATS/acheter.cgi?offre=ARCHIVES&type_item=ART_ARCH_30J&objet_id=1037472

²⁸ V. <http://www.hrw.org/english/docs/2008/05/22/global18920.htm>



Secondo Sauro Scarpelli, coordinatore della Campagna *Control Arms* per *Amnesty International*, "in questo modo anche gli Stati che non aderiscono al Trattato e sono grandi produttori di *cluster-bombs*, come gli Stati Uniti, la Cina e la Russia, saranno costretti a ridurre la produzione, non avendo potenziali acquirenti"²⁹.

I firmatari inoltre s'impegnano a provvedere all'assistenza alle vittime (art. 5), alla bonifica delle aree interessate (art. 4) e alla distruzione degli arsenali proibiti entro otto anni (art.3).

Uno dei **punti più controversi**, sul quale i partecipanti hanno dibattuto a lungo, era la possibilità per gli eserciti di paesi che firmano la messa al bando di partecipare a **operazioni militari congiunte** con paesi non firmatari. Impedire una loro partecipazione ai conflitti, infatti, avrebbe potuto portare alla violazione di altri trattati, come l'Alleanza Atlantica.

L'ultima bozza del Trattato, all'art. 21, permette ai Paesi aderenti di continuare a **cooperare militarmente con Stati che non hanno firmato**. E questo è un limite, secondo Sauro Scarpelli³⁰.

Lo stesso articolo prevede anche che gli Stati parti incoraggino gli Stati che non ne fanno parte a ratificare o accedere alla Convenzione e a non utilizzare le bombe a grappolo.

A tal proposito, le autorità britanniche sarebbero pronte anche ad esercitare "pressioni" affinché gli USA non utilizzino *cluster bomb* in operazioni congiunte.

Parecchi osservatori hanno sottolineato che un trattato così forte non sarebbe stato possibile senza quella disposizione. D'altra parte, l'esistenza stessa di questa clausola conferisce al principio di interoperabilità una visibilità che, senza quella, non ci sarebbe stato e permetterà dunque alla società civile e all'opinione pubblica di esercitare una certa vigilanza quando ciò sarà necessario.

Inoltre è stato modificato l'articolo 4 che, nella formula originale, vincolava strettamente i Paesi che avevano venduto *cluster bombs* a risarcire i danni provocati ai paesi che ne avessero fatto richiesta". Ora invece, anche grazie all'impegno dell'Italia, si è giunti a una formula di compromesso più blanda, in cui i venditori "si impegnano a risarcire i danni".

L'adozione formale del Trattato si svolgerà a Oslo, a dicembre ed entrerà in vigore quando almeno 30 Paesi lo avranno ratificato.

Da quel momento gli Stati firmatari avranno a disposizione otto anni di tempo per distruggere i propri arsenali³¹.

7. La situazione in Italia

All'opinione pubblica italiana le *cluster bombs* sono apparse come un pericolo per la prima volta in occasione della guerra in Kosovo, quando alcuni aerei della NATO, in manovre d'emergenza, ne sganciarono alcune nell'Adriatico. Le munizioni andarono ad incagliarsi nelle reti di alcuni pescherecci rappresentando un pericolo per le persone che vi lavoravano. Il governo è dovuto intervenire con il blocco della pesca durante le operazioni di bonifica, condotte dalla Marina Militare e da unità della NATO.

La presenza in Italia di *cluster* è segnalata dall'organizzazione umanitaria e di ricerca *Human Rights Watch* in una scheda informativa che raggruppa tutti i tipi di bombe a grappolo e i paesi che li detengono³².

²⁹ V. <http://www.disarmo.org/rete/a/26292.html>

³⁰ V. <http://www.disarmo.org/rete/a/26292.html>

³¹ Per il testo finale della Convenzione, si veda <http://www.clusterconvention.org/uploads/englishfinaltext.pdf>

³² V. http://www.hrw.org/pub/2008/arms/Stockpiled_ClusterMunitions_140508.pdf



A quanto risulta, le ditte italiane che producono, assemblano e commercializzano questo tipo di armi sono due: la Simmel Difesa di Colleferro e la SNIA BDP³³.

Al giugno 2007, un rapporto dell'ong 'Landmine Action', citava la Simmel Difesa Spa di Colleferro come azienda produttrice di munizioni cluster, nello specifico bombe da mortaio da 81 e 120 millimetri e proiettili d'artiglieria da 155 millimetri, entrambi contenenti sub-munizioni. L'azienda ha però negato di produrre questi armamenti, e dal 2004 ha reso inaccessibile al pubblico il proprio catalogo on-line. Nel 2006 un'inchiesta di RaiNews24³⁴ ha dimostrato che l'azienda continuava ad esportare una tipologia di missili che contengono cluster, basandosi sulle relazioni annuali del governo stilate in base alla legge 185 del 1990 sul commercio di armamenti. Da quando è stata oggetto di contestazioni, anche a seguito della morte di un operaio in un incidente, nell'ottobre 2007, la Simmel ha pubblicato sul proprio sito un comunicato che afferma che la produzione di cluster bombs è ormai cessata³⁵.

Il nostro Paese ha anche partecipato a missioni internazionali nelle quali è stato fatto uso, da parte di forze alleate, di tali armamenti (ad esempio in Kosovo), anche se non risulta averne mai utilizzate direttamente³⁶.

Ciononostante e in forte contrasto con le attività di produzione, acquisto e stoccaggio, l'Italia è da tempo impegnata in campo internazionale per la messa al bando delle munizioni *cluster*, su ambedue i tavoli negoziali e cioè sia nell'ambito della Convenzione CCW, sia all'interno del cosiddetto «Processo di Oslo».

A livello nazionale, già all'inizio della nuova legislatura (XVI), il 29 aprile scorso, è stato comunicato alla presidenza del Senato, il **disegno di legge n. 258** per modificare la legge 29 ottobre 1997 n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine anti-persona.

In essa si definisce mina anti-persona “*ogni dispositivo od ordigno dislocabile sopra, sotto, all'interno o accanto ad un superficie e **congegnato o adattabile** a esplodere o rilasciare sostanze incapacitanti in presenza, prossimità o contatto con una persona*”.

L'art. 1 del ddl dispone che, dopo le parole «dispositivo od ordigno», siano inserite le seguenti: «*ivi incluse le **sub-munizioni delle munizioni a grappolo***».

Questo è stato possibile perché, come si evince dal testo dell'articolo, la legge italiana contiene una definizione di mine anti-persona abbastanza ampia.³⁷

Anche nel corso della precedente legislatura, il 5 maggio 2006, era stato presentato alla Presidenza del Senato un disegno di legge (n.244) che intendeva apportare una modifica analoga alla legge n. 374. Grazie a questa proposta l'Italia si collocava all'avanguardia nella lotta contro queste armi assolutamente indiscriminate, ancor prima che il dibattito in seno alla Comunità internazionale si facesse acceso in merito alle cluster bomb.

Bisogna anche segnalare che la ratifica del Protocollo EWR non è stata ancora completata, ma è contenuta nel ddl n. 1212.

³³ V. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Ddlpres&leg=16&id=302207>
<http://www.disarmo.org/rete/a/8183.html>

³⁴ V. http://www.rainews24.rai.it/ran24/inchieste/terra_esplosiva.asp

³⁵ V. <http://www.simmeldifesa.com/>

³⁶ V. http://www.peacereporter.net/dettaglio_articolo.php?idart=11087

³⁷ La Convenzione APM, all'art. 2 definisce mina anti-persona, “*una mina progettata in modo tale da esplodere a causa della presenza, prossimità o contatto di una persona e tale da incapacitare, ferire o uccidere una o più persone*”.



A prescindere dall'iter che faranno i due decreti legge, è importante ricordare che il governo italiano ha partecipato alla Conferenza di Dublino dal 19 al 28 maggio scorso in cui è stato definitivamente approvato il testo del trattato per la messa al bando delle bombe a grappolo. La posizione del governo italiano è stata favorevole ed anche attiva nel senso di coinvolgere in tal senso la comunità internazionale tramite un'adeguata azione diplomatica³⁸.

CONCLUSIONI

E' opinione generale che il documento firmato a Dublino sia il più importante Trattato per il disarmo dalla Convenzione di Ottawa del 1997.

"È un momento storico per il mondo del disarmo, è una decisione che porta una ventata di ottimismo", è il commento sull'accordo raggiunto sul Trattato per la messa al bando delle *cluster-bombs* di Sauro Scarpelli, coordinatore della campagna *Control arms* per *Amnesty International*³⁹.

Infine, per valutare l'importanza che questo nuovo trattato riveste anche nel contesto delle Nazioni Unite e in quello del diritto internazionale umanitario, si riporta la dichiarazione che il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha rilasciato il 19 maggio all'apertura della Conferenza: "**Costruire un mondo più sicuro è un obiettivo principale delle Nazioni Unite. Il disarmo, la non-proliferazione e il controllo delle armi è centrale in questa missione. Ma queste attività hanno costituito una sfida negli ultimi anni. I successi sono stati pochi e distanti gli uni dagli altri. Ci sono state eccezioni, incluse quelle nel campo del diritto internazionale umanitario quali la Convenzione sulle mine anti-uomo, ad oggi firmata da 156 paesi e il recente protocollo sui residuati esplosivi di guerra, annesso alla Convenzione CCW. Ma la domanda di un mondo più sicuro continua. Da qualche anno, le NU hanno fatto sentire la loro voce circa l'impatto umanitario delle bombe a grappolo. Si possono liberare le comunità dai celati orrori di queste armi. Si può permettere ai rifugiati e agli sfollati di ritornare alle loro case. Si possono convertire le loro terre per un uso produttivo. Si può aggiungere un nuovo capitolo al diritto internazionale umanitario, insieme a quello sulle mine e i residuati esplosivi di guerra.**

Le agenzie dell'ONU, nel corso del loro lavoro sul campo, si sono imbattute in molti tipi di bombe a grappolo. In base alla nostra esperienza, tutte le bombe a grappolo usate finora causano un inaccettabile danno ai civili, dovrebbero essere proibite.

Oggi i miei ringraziamenti vanno al Governo dell'Irlanda per aver indetto questa importante conferenza, alla Norvegia per la sua leadership, e a tutti voi per aver colto questa sfida. Spero che sarete audaci nelle vostre deliberazioni, e vi auguro ogni successo"⁴⁰.

La Convenzione sarà aperta alla firma ad Oslo il 3 dicembre 2008 ed entrerà in vigore sei mesi dopo la trentesima ratifica.




³⁸ Il 28 maggio scorso, l'Assemblea del Senato ha approvato all'unanimità un ordine del giorno *bipartisan*, accolto con convinzione dal Governo, che chiedeva al Governo stesso di assumere nell'ambito della Conferenza di Dublino, che si stava occupando della questione delle bombe a grappolo e che si è conclusa lo scorso 28 maggio, una posizione favorevole alla messa al bando di questi ordigni. L'approvazione all'unanimità è stata salutata con grande soddisfazione dal Presidente Schifani. V. <http://www.senato.it/lavori/21415/152713/152714/153733/sintesiseduta.htm>

³⁹ V. <http://www.disarmo.org/rete/a/26292.html>

⁴⁰ V. <http://www.un.org/apps/sg/sgstats.asp?nid=3162#>



Bibliografia e sitografia

-  United Nation Institute for Disarmament Research – UNIDIR, *Cluster Munitions* “Disarmament Forum”, n.4–, UNITED NATIONS, Ginevra, 2006
-  United Nation Institute for Disarmament Research – UNIDIR, *The Humanitarian Impact of Cluster Munitions*-UNITED NATIONS, Ginevra, 2008
-  *SIPRI YEARBOOK 2007 Armaments, Disarmament and International Security*, OXFORD UNIVERSITY PRESS, 2007

<http://www.archiviodisarmo.it>

<http://www.clustermunitionsdublin.ie>

<http://www.stopclustermunitions.org>

<http://www.clusterprocess.org/dublin>

<http://www.clustermunitons.org>

<http://www.unimondo.org>

<http://www.stopclusterbombs.ie>

<http://www.mfat.govt.nz/clustermunitionswellington>

<http://www.army-technology.com/glossary/cluster-bomb.html>

<http://www.campagnamine.org>

<http://www.senato.it>

<http://www.hrw.org>

<http://www.disarmo.org>

<http://www.peacerepoter.net>

<http://disarmament.un.org/>

<http://www.icrc.org>

<http://www.landmineaction.org>

<http://www.handicap-international.org>

http://www.norway-un.org/Topics/Disarmament/052908_InternationalBanonClusterMunitions.htm

http://www.amnesty.org.nz/archived_news/What_are_cluster_munitions

